

ECONOMIA

Sì al cuneo «allargato» Tasi, sindaci in allarme

● **La legge di Stabilità** arriva in aula dove si attende la fiducia ● **I Comuni** chiedono un miliardo e mezzo. No del governo ● **Stop** alla proposta Consob ● **Polemiche** sulle spiagge

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La Stabilità approda oggi in aula, dove si aspetta la fiducia. Ieri è arrivato il sì alla proposta sul cuneo fiscale riformata dal governo dopo le proteste delle parti sociali. Oltre al taglio originario del costo del lavoro per circa 6 miliardi nel triennio arriva il fondo taglia-tasse alimentato dalle risorse derivanti dalla spending review e dalla lotta all'evasione. Del fondo beneficiranno anche pensionati e autonomi. Non tutti i risparmi di spesa saranno destinati a questo scopo: vengono esclusi i tagli delle amministrazioni decentrate, quelli già inseriti nei tendenziali del bilancio e le risorse necessarie per finanziare le spese obbligatorie, come le missioni all'estero o il 5 per mille. La platea allargata, quindi, ha a disposizione una dote che si preannuncia molto magra. Per i pensionati, tuttavia, è stata votata la revisione della rivalutazione, che sarà al 100% per gli assegni fino a tre volte il minimo e al 95 per quelli da tre a quattro volte.

Fino alla tarda serata di ieri c'era ancora una mina vagante da disinnescare: la questione Tasi. I sindaci chiedono un miliardo e mezzo in più di trasferimenti, o in subordine la possibilità di variare le aliquote sulla prima casa fino al 3,5 per mille (nel testo il tetto è al 2,5). «Ribadiamo - ha detto Piero Fassino - che il gettito della nuova service tax non assicura ai Comuni parità di risorse rispetto al 2013. Questo comporta di fatto una riduzione di circa un miliardo e mezzo di euro rispetto a ciò che i Comuni avrebbero introitato con l'attuale regime dell'Imu. Vi è dunque il fondatissimo rischio che, non trovando compensazione adeguata le detrazioni che era-

...
Aumenta il rimborso ai lavoratori in solidarietà. Risorse per le politiche attive per l'occupazione

no previste nel regime precedente, molte categorie che prima non pagavano il tributo sulla prima casa si trovino costrette a pagarlo». Ma l'esecutivo è rimasto fermo sulle sue posizioni. La delegazione dell'Anci che ha tenuto i contatti con il governo alla Camera non ha nascosto il suo disappunto e il direttivo che si riunisce domani promette battaglia. Si profila l'ennesimo scontro istituzionale, ma l'esecutivo sa di avere le mani legate sulla casa. Gli alfaniani non resisterebbero un minuto di più in maggioranza se dovessero aumentare le aliquote sulla prima casa. Quanto al miliardo e mezzo, si sa bene che gli spazi sono strettissimi. Intanto è stato dato l'ok a 500 milioni aggiuntivi per consentire le detrazioni sulla prima casa.

Si ferma invece la proposta di aumentare il numero dei consiglieri Consob,

presentata l'altroieri dal governo e ieri ritirata. Preso di mira dagli attacchi delle opposizioni, che parlavano di «attenzione ai poteri forti», e dai mal di pancia nello stesso Pd, l'esecutivo ha fatto marcia indietro. Per la verità l'intenzione era quella di rendere più efficiente il consiglio della Commissione e a tornare a un consiglio collegiale. Evidentemente lo strumento della legge di Stabilità è improprio. Tanto che il viceministro Stefano Fassina, ritirando l'emendamento, ha dichiarato: «Ci torneremo dopo un adeguato coinvolgimento di commissioni e Parlamento».

MALUMORI

L'altro punto dolente, che ha spaccato la stessa maggioranza, è la web-tax. Il pressing per eliminare l'obbligo di aprire una partita Iva per le multinazionali che operano nel nostro Paese è continuato per tutta la giornata. Matteo Renzi ha fatto sentire ancora la sua voce, chiedendo di cassarla dal testo e procedere a una verifica in Ue. Anche una pattuglia di deputati Pd ha chiesto una modifica. Il fatto è però che quella norma è stata votata dalla commissione: difficilmente quindi il testo si può emendare. A sua difesa ieri è intervenuto il ministro Flavio Zanonato. «Sulla webtax c'è un equivoco - scrive su Twitter - non si tratta di tassare Internet ma di creare situazioni di parità per le nostre imprese. Stesse tasse». C'è da aggiungere che gli interessi in gioco sono fortissimi: c'è chi sospetta pressioni anche da Oltreoceano.

Molta fibrillazione ha creato il sì alla sanatoria sulle spiagge. Di fatto si concede ai concessionari in «causa» con l'erario di chiudere il contenzioso pagando il 30% in un'unica soluzione (il 70% del dovuto in nove anni), in vista di una riforma complessiva del settore. Un bello sconto. Anche se gli ultimi aumenti (quelli incriminati) erano stati disomogenei e in alcuni casi molto alti.

Nell'ultima giornata di voto arriva il sì all'aumento del fondo per le borse di studio e per gli specializzandi in medicina su proposta Pd. Il relatore Maino Marchi propone anche un fondo (55 milioni in tre anni) per le politiche attive del lavoro, e un altro stanziamento per aumentare del 10% i rimborsi dei contratti di solidarietà. Aumenta il bollo sul deposito titoli delle imprese da 10mila a 14mila euro.

IL CASO

Previdenza: senza contributi 540mila over 50

Si parla molto del rischio di vivere una vecchiaia in difficoltà economiche per via di pensioni miserrime e in genere ci si riferisce al futuro di giovani, precari e disoccupati, che versano pochi contributi. Ma l'Istat ieri ha fatto sapere che ci sono almeno 541 mila persone tra 50-69 anni che dichiarano di non aver ancora versato alcun tipo di contributo previdenziale. Per molti di loro la povertà è il presente oppure nel futuro prossimo: «il rischio è che non possano provvedere in maniera autonoma al proprio sostentamento». Tra le donne l'incidenza sale al 9,6%, contro il 6,7% degli uomini. Al Nord la quota è del 7%, al Centro del 7,3% e al Sud del 9,8%.



Banche sofferenti Crollo dei crediti

GIULIA PILLA
ROMA

I crediti in sofferenza delle banche italiane non danno segnali di miglioramento, al contrario peggiorano a causa del prolungarsi della crisi e dei fallimenti delle imprese. A ottobre l'Abi ha registrato 77,5 miliardi di sofferenze nette con un aumento, in un anno, di ben 17 miliardi: si tratta del 4,18% degli impieghi in salita rispetto al 3,15%. In questo quadro decisamente critico, i prestiti a famiglie e imprese hanno toccato a novembre un nuovo record negativo: i finanziamenti sono calati del 3,99% su base annua, in peggioramento rispetto al -3,7% di ottobre. È il dato peggiore dall'inizio della serie storica avviata alla fine degli an-

ni Novanta.

A «incorniciare» i dati, una valutazione che lascia presagire un'offensiva delle banche su vari fronti a cominciare da quello del costo del lavoro. Il contesto macroeconomico «è difficile» e le condizioni del mercato del lavoro sono «critiche», si legge nelle conclusioni del Rapporto Abi, urge recuperare redditività e produttività e quindi serve «una semplificazione delle strutture produttive e organizzative, una maggiore flessibilità dell'organizzazione aziendale, riqualificazione professionale e mobilità», «accompagnati da moderazione salariale e relazioni industriali adeguate alle sfide». Si spiega poi che il costo medio per dipendente dei bancari italiani, espresso a parità di potere di acquisto, a fine 2012 era di circa il 17% più elevato di quello dei colleghi

«Esodati e diritto allo studio, la manovra è più sociale»

B. DI G.
ROMA

«Questa legge di Stabilità ha un forte segno politico impresso dal Pd, che va verso l'equità e la crescita». Roberto Speranza, capogruppo dei democrat, ci tiene a segnalare il contributo del suo partito alla legge di bilancio nel passaggio alla Camera. Il presidente dei parlamentari Pd sa bene che alcune componenti della società si aspettavano forse di più. «Non ci nascondiamo dietro a un dito - spiega - sappiamo che l'intervento è limitato, ma resta il fatto che c'è un'inversione di tendenza». Speranza parla mentre in commissione Bilancio continua la maratona sugli ultimi emendamenti da votare. Alcune partite sembrano ancora aperte.

Quali sono i segnali di equità che avete voluto dare?

«Prima di tutto le modifiche al taglio del cuneo che sono state introdotte. Riducendo essenzialmente la platea dei beneficiari ai lavoratori sotto i 27mila euro di reddito annuo, garantiamo oltre 200 euro in più in busta paga a 12 milioni di persone, da erogare in unica

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

Il capogruppo Pd alla Camera: non ci nascondiamo, il momento è difficile ma è stato fatto un buon lavoro per migliorare la legge



soluzione nel mese di marzo. Lo so che alcuni alzeranno il sopracciglio, asserendo che la somma non è così alta: ma ci sono famiglie per cui quei 200 euro sono molto importanti. Inoltre c'è la creazione del fondo alimentato dai proventi della spending review. Ebbene, la decisione di destinare all'abbassamento delle tasse i proventi dei tagli di spesa è nata qui alla Camera, con una risoluzione voluta dal Pd».

Quali altre misure considera qualificanti per il Pd?

«Voglio ricordare che si sono trovati i fondi per altri 17mila esodati e si è migliorata l'indicizzazione delle pensioni, che è prevista al 100% per gli assegni fino a 3 volte il minimo e al 95% per quelli fino a quattro volte il minimo. Sono risposte forti a bisogni sociali molto urgenti».

E per la crescita?

«Considero misure per la crescita quelle che garantiscono il diritto allo studio. Abbiamo alzato a 150 milioni il fondo per le borse di studio. Ricordo che era una voce ferma a 12 milioni, aumentati poi a 100 con il decreto scuola e oggi a 150. Abbiamo anche collocato

30 milioni per i medici specializzandi. Sul fronte degli investimenti, abbiamo garantito risorse per il dissesto idrogeologico. Da non dimenticare anche le misure contro le disparità e i privilegi».

Cioè?

«Penso al cosiddetto "galleggiamento", che abbiamo eliminato. Cioè la possibilità che si aveva nel pubblico di mantenere un benefit economico legato a un incarico temporaneo anche quando quell'incarico è terminato. E ancora, c'è il divieto di cumulo tra redditi da lavoro e pensione fissata a livello del primo presidente della Corte di Cassazione, cioè intorno ai 300mila euro».

Non sembra molto basso...

«Le posso assicurare che tocca parecchie persone, almeno stando al numero di telefonate che ho ricevuto in cui mi si chiedeva di rinunciare a questa misura».

A leggere le cronache sembra che il Pd proceda in ordine sparso. Si pensi alla web tax, su cui da giorni il neosegretario spara ad alzo zero.

«Quel tema non faceva parte del pac-

chetto di proposte che il gruppo ha ritenuto qualificanti, ma è nato dalla libera discussione in commissione. Non parlerei di ordine sparso: capita spesso che alcuni deputati sostengano misure non concordate con il partito».

Ci sono ancora nodi da sciogliere?

«Credo che si stia studiando la questione dell'aliquota Tasi, su cui l'Anci continua a chiedere un livello più alto. La discussione è ancora in corso».

Cosa replica a chi dice che si fa troppo poco?

«Replico che siamo ancora dentro la crisi. Dire il contrario sarebbe sbagliato. Ma altrettanto sbagliato sarebbe non vedere che invertiamo la tendenza: non ci sono tagli drastici, anzi c'è un primo segnale di redistribuzione».

Si aspetta sorprese dal voto?

«Finora abbiamo retto, la maggioranza è solida. C'è stata una discussione vera, a volte intensa, ma serena. Mi aspetto la tenuta del gruppo, anche perché l'impronta del Pd si vede nei passaggi che ho detto. C'è l'equità e c'è anche la crescita. Certo, si tratta dei primi piccoli passi, ma la direzione è segnata».